

Fonte:

Vivere la memoria

di Daniela Marcone

Fino allo scorso anno la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie è stata organizzata il 21 marzo, primo giorno di primavera, come unica tappa nazionale. Anno dopo anno e per vent'anni, abbiamo costruito un percorso che ci ha convinti che fosse necessario portare questa memoria ovunque. Ecco perché, quest'anno sono state organizzate iniziative in contemporanea in mille luoghi in tutto il Paese. La lettura dei nomi si è svolta anche in alcuni istituti penitenziari.

Nella grande rete di Libera impegnarsi ogni giorno vuol dire giungere preparati a questo appuntamento, affinché la memoria delle vittime innocenti non sia una semplice celebrazione quanto piuttosto uno sprone continuo e vitale per l'impegno. Dal marzo dello scorso anno nello Statuto di Libera è stato introdotto un articolo che istituisce la figura del referente regionale e provinciale della Memoria a cui è affidato il compito di coordinare le attività inerenti alla memoria delle vittime innocenti nel territorio e che può essere ricoperto solo da un familiare di vittima delle mafie. Questo non è solo un dato legato all'organizzazione di Libera, ma costituisce un fondamentale passo avanti nel riconoscimento della presenza di tanti familiari sparsi sul territorio nazionale, che con la loro testimonianza e il loro coraggio hanno scelto di non vivere il dolore nel silenzio delle mura di casa ma di raccontare pubblicamente la storia dei propri cari. I racconti dei familiari delle vittime innocenti delle mafie ci hanno restituito una memoria che rischiava di perdersi e ci ha permesso di realizzarne una non selettiva ma che accoglie ogni storia, e di prendere per mano tante famiglie.

Siamo riusciti a ricostruire le vite delle persone che innocentemente sono state spazzate via dalla violenza mafiosa e le loro storie hanno alimentato l'elenco di 900 nomi che ogni anno viene letto il 21 marzo.

Le mafie hanno, da sempre, tessuto le loro trame approfittando dell'indifferenza, del silenzio e dell'omertà in cui sono state avvolte anche le storie di tanti dei nostri cari assassinati, coprendo così il malaffare e permettendogli di prosperare. Ora assistiamo al racconto pubblico di pezzi di vita familiare da parte di figli dei capi delle mafie, lanciando messaggi evidenti che attraverso i mezzi di comunicazione entrano nelle case di tutti, dicendoci: "Noi ci siamo, non siamo affatto azzerati". Quel racconto ci propina la "normalità" ed i "valori" di una famiglia che invece ha vissuto, nella sua quotidianità, le vicende e i retroscena legati a delitti gravissimi ordinati dal capo famiglia. Un volto delle mafie che comunica l'assenza di giudizio e di una presa di distanza dalla violenza commessa e che offende la memoria delle vittime innocenti delle mafie. Il senso di umanità nasce dal riconoscimento reciproco tra esseri umani: questi figli non muovono un muscolo di fronte alle immagini terribilmente tragiche delle stragi ordinate dai padri e quindi non riconoscono il dolore delle vittime, non riconoscono il dramma delle famiglie che hanno vissuto quei lutti in situazioni al limite dell'inaccettabile. Quanto è diverso il racconto di questi figli di capi mafia da quello dei figli delle vittime innocenti delle mafie.

Non abbiamo bisogno di questo tipo di "informazione", bensì di quella – che pur è stata realizzata dalla Rai – che ha permesso alle immagini dei tanti giovani che hanno partecipato ovunque alla Giornata della Memoria e dell'Impegno di entrare nelle nostre case. Da questa giornata abbiamo tratto tutta la sensazione forte che anche noi ci siamo: un'Italia che continua a dire fortemente e con gesti concreti "no" alle mafie e alla corruzione, ma anche a qualunque tipo di propaganda mafiosa distorta e pericolosa.

C'è un anno che ci separa dal prossimo 21 marzo: se porteremo con noi ogni giorno la memoria non retorica ma vitale delle vittime innocenti delle mafie, avremo sempre ben chiaro da che parte stare.

- See more at: <http://www.narcomafie.it/2016/04/21/vivere-la-memoria/#sthash.Ssu3rJb5.dpuf>